

Green therapy, quando il paesaggio "cura"

DI TIZIANA MORICONI



Crediti: Palazzo di Varignana

In questa newsletter di Salute Seno non parliamo di terapie, ma di giardini. Come quelli che il progetto della Fondazione Policlinico Sant'Orsola sta portando all'interno del nosocomio per trasformare i reparti di Oncologia

24 NOVEMBRE 2023 ALLE 13:55

3 MINUTI DI LETTURA

Informalmente viene definita "green therapy" e riassume l'idea che l'ambiente naturale possa avere un effetto positivo sul benessere psicologico delle persone. Tra i benefici osservati, per esempio, ci sono la diminuzione dei livelli di cortisolo (il cosiddetto ormone dello stress) e l'aumento della serotonina (o "ormone della felicità"), che insieme contribuiscono ad attenuare l'ansia e lo stress. Benefici ben noti agli psicologi, ai paesaggisti e agli architetti, certamente, ma tenerne conto nella progettazione di un ospedale non è così automatico.

Da qualche tempo a questa parte, però, si sente sempre più parlare dei *Nature Based Interventions* (NBI), ossia gli interventi terapeutici basati sulla natura, e più in generale si comincia a ritenere che anche "lo spazio della cura faccia parte della cura", per dirla con le parole di **Giacomo Faldella**, Presidente della Fondazione Policlinico Sant'Orsola di Bologna.

La onlus, che raccoglie le donazioni di cittadini e imprese per destinarle al Policlinico della città, è impegnata proprio in un grande progetto di riqualificazione e inserimento del verde dal titolo "Lo

spazio che cura", e che riguarda (anche) le due Oncologie mediche: l'Oncologia generale (dove il progetto è già in corso) e l'Oncologia femminile (dove comincerà nel 2024).

Bellezza e funzionalità

"Se un'amministrazione pubblica si prende cura del luogo in cui mi curo, un ospedale, e lo rende bello per me che ne usufruisco come malato, allora vuol dire che pensa che io valgo, che io sia importante. È questo il messaggio che passa inconsciamente, in un momento della vita in cui ci si rende conto della propria fragilità e si è più sensibili".

Una riflessione semplice e allo stesso tempo per nulla banale quella di **Simone Gheduzzi**, architetto che, insieme ai colleghi di Diverserighestudio di Bologna, ha lavorato - e sta lavorando - per la Fondazione, per trasformare radicalmente interi reparti del nosocomio. Per Gheduzzi è proprio quando non stiamo bene che abbiamo più bisogno della bellezza. Il suo principio ispiratore è l'ideale greco "bello e buono" (kalòs kai agathòs): l'obiettivo è stato trasferire questo concetto nell'ospedale, che è normalmente pensato per essere solo funzionale, e far convivere le due anime.

"Quello che abbiamo immaginato - spiega - è che il mondo esterno potesse entrare nell'ospedale: che il corridoio potesse trasformarsi in un portico tipico della nostra città, la sala di attesa diventasse un'agorà, e le logge dei veri giardini".



Crediti: Fondazione Policlinico Sant'Orsola

Pensare il verde

Proprio l'inserimento del verde è stato uno tra gli interventi più importanti. Perché tutti, adulti e bambini, riconosciamo in maniera universale le piante come qualcosa di bello e vivo. Che cambia, che muta nelle stagioni, che rifiorisce, metafora della natura stessa, dice ancora l'architetto.

"L'obiettivo è far sì che lo sguardo di chi entra nelle stanze del Day Hospital possa andare oltre i macchinari per la chemioterapia, e persino oltre le pareti", aggiunge **Anna Letizia Monti**, agronoma

di formazione e past president dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (Aiapp), che ha lavorato con la Fondazione Sant'Orsola a diversi progetti sull'inserimento del verde nel Policlinico. Così - prosegue - le logge del Day Hospital sono state progettate con fiori e arbusti sia nella vetrata interna sia all'esterno del balcone, per dare la sensazione di profondità. Per ogni stanza è stato scelto un colore associato alle fioriture: ogni volta che si cambia sala, ci si trova di fronte a un panorama completamente diverso.

"Abbiamo fatto in modo che ci fossero punti di interesse sulle logge per tutti i dodici mesi dell'anno: fioriture alternate, cambiamenti nel colore delle cortecce, o effetto sempreverde. Abbiamo scelto tutte piante con grande vigore, con crescita e sviluppo esuberanti o con un fogliame particolare. Per esempio, per dare movimento, è stata utilizzata la *Stipa tenuissima*, una pianta che ricorda le praterie e si muove al primo alito di vento, o piante dai colori vivaci e brillanti, che catturano l'attenzione".

Non solo: sulle planimetrie del reparto sono state indicate tutte le specie di piante presenti e le loro principali caratteristiche, per far sì che i pazienti potessero avere un pensiero rivolto al futuro: provare interesse per una pianta e pensare che, una volta tornati a casa, potranno piantarla nel loro balcone o nel giardino. Anche questo è un esempio di Nature Based Intervention.

L'impegno di una città

Diverse realtà del territorio (come la Banca di Bologna, Bologna Football Club 1909, CAR, CRIF, Ersel, Meliconi e Sicer) hanno partecipato alla raccolta fondi. Inoltre, uno dei progetti di green therapy è stato donato alla Fondazione dal resort Palazzo di Varignana, che, attraverso il suo paesaggista **Sandro Ricci**, ha offerto la sua esperienza regalando sia il progetto botanico sia la realizzazione di uno degli otto balconi. Per ora al progetto sono stati destinati 500mila euro. "Ci sono studi che lo dimostrano - conclude **Andrea Ardizzoni**, Direttore dell'Oncologia Generale - se un paziente oncologico è accolto in un ambiente migliore, le terapie sono più tollerabili e i risultati migliori. Lo spazio in cui avviene la cura fa parte della cura. È una questione sostanziale per quello che noi facciamo qui".